

Gli studenti riscoprono le opere sfregiate dalle scritte negli anni 60. Hanno un valore di decine di migliaia di euro

## Capolavori dimenticati, scandalo al Carducci

*Il maestro Melotti donò sette statue al liceo: abbandonate in un deposito da 44 anni*

Erano dimenticate in uno scantinato, coperte di polvere. All'inizio degli anni Sessanta lo scultore Fausto Melotti, maestro dell'astrattismo, amico di Emilio Tadini, regalò sette statue al liceo Carducci. Sono i «Sette savi», concepiti nel 1936 per la VI Triennale di Milano. Distrutti dalla guerra, Melotti li ripropose in pietra

e li donò al liceo. Altri sette modelli sono oggi al Pac. Delle statue del Carducci, danneggiate dai vandali, non si sapeva più nulla dal 1964. Potrebbero valere decine di migliaia di euro.

A riscoprirle è stato un gruppo di studenti, professori e l'associazione degli ex allievi. Adesso vorrebbero restaurarle per esporle nuovamente al pubblico.

A PAGINA 2  
Sacchi

**Lo sfregio** Le sette opere furono coperte di scritte. «Vanno recuperate»

# Carducci, i «Savi» di Melotti abbandonati in un deposito

*Studenti-detective riscoprono le statue dopo 44 anni*

**L'artista offeso si rifiutò di restaurarle. I ragazzi, aiutati da professori ed ex allievi, vogliono esporle di nuovo**

Ci sono sette statue, nascoste in un deposito del liceo Carducci. Sono i «Sette savi» scolpiti da Fausto Melotti. Lo scultore le donò al liceo, i carducciani le imbrattarono (vandali e writer c'erano anche negli anni Sessanta) e dal 1964 nessuno ne ha saputo più nulla. Ma ora, dopo oltre 4 decenni di oblio, le cose potrebbero cambiare. Gli studenti, un gruppo di professori e l'associazione degli ex allievi le hanno ritrovate e adesso vorrebbero restaurarle per esporle nuovamente al pubblico. Magari risolvendo anche un piccolo mistero: quelle opere potrebbe-

ro essere precedenti alle «gemelle» conservate nei giardini del Pac. E, dunque, valere migliaia di euro.

Sette opere dimenticate, uno tra i più autorevoli esponenti dell'astrattismo, un gruppo di giovani Sherlock Holmes. Sono questi gli ingredienti del più straordinario giallo artistico legato ad una scuola. La storia risale ai primi anni Sessanta, quando Melotti, probabilmente per la sua amicizia con il carducciano Emilio Tadini, regalò le sue statue al liceo. In realtà, lo scultore si era già cimentato con i «Savi»: il gruppo, creato nel 1936 per la sala «Coerenza uomo» della VI Triennale di Milano, comprendeva 12 figure in gesso con l'impronta di una mano sul petto. Cinque statue furono distrutte durante la guerra.

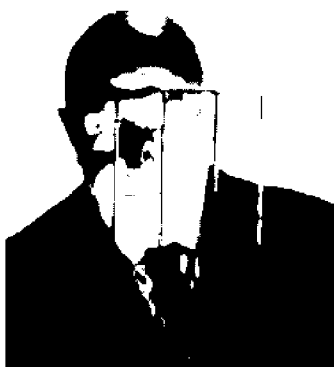
Le altre sette furono riproposte in pietra e Melotti le fece collocare nel cortile del Carducci.

«Dopo il 1964 — scrive Annarita Avenia, redattrice del giornalino scolastico l'Oblò sul cortile — le statue furono spostate in un deposito: alcuni studenti si erano divertiti a imbrattarle e una era caduta». L'episodio di vandalismo era già stato raccontato nell'edizione ottobre-novembre '62 del «Mister Gio-suè»: l'articolo parlava di «profanazione delle erme» da parte



di alcuni ignoti che dipinsero i savi in modo «umoristico-disacrante». Altro particolare: qualche ex allievo di oggi sostiene che una testa fu sepolta al passo dell'Aprica da «carducciani sciatori» riuniti per i campionati del liceo.

Da allora l'oblio. Addio statue. Addio Savi, filosofi della Grecia classica. Dimenticati in uno scantinato, relegati all'incuria, attaccati dalla polvere. A un passo dalla rovina. Il primo a lamentarsene fu proprio l'artista (che morì a Milano nel 1986): sempre secondo gli ex allievi, negli anni Settanta il Comune di Milano si mise in contatto con Melotti per chiedergli un intervento di restauro sui Savi. Lui, indignato per il vandalismo, rifiutò, dicendo che le statue andavano rifatte. Il Comune accettò, commissionando alla bottega di Carrara una copia in marmo dell'opera, con l'aggiunta di una piattaforma su cui appoggiare le statue. Al momento del ritiro, Melotti cambiò idea sul basamento e non lo volle più. Le nuove statue, allora, furono sistemate al Pac. A Rovereto, città di nascita dell'artista, ne sono esposte altre sette in gesso: sulla guida della



#### L'autore

Nato a Rovereto nel 1901, lo scultore scomparve a Milano nel 1986. Partito da una figurazione novecentesca come l'amico Lucio Fontana, eseguì dapprima disegni (1932-33) e poi sculture richiamandosi ai principi dell'astrattismo di cui fu uno dei più autorevoli esponenti



#### Opere e scoperte

A sinistra, i Sette savi di Fausto Melotti esposti nei giardini del Pac. A destra, le statue regalate dall'artista al liceo Carducci e finora nascoste in un deposito dell'istituto. I ragazzi, accompagnati dai professori, possono visitarle



mostra le originali risultano perdute.

Tanti piccoli tasselli di un unico mosaico che riporta alle sette statue dimenticate in uno scantinato di proprietà del liceo. I ragazzi, accompagnati dal professor Vincenzo Viola (uno degli autori della scoperta), di tanto in tanto vanno in gita al deposito «del tesoro». Ora vorrebbero avvertire la Sovrintendenza e far valutare le statue a un gruppo di esperti: «Potrebbero valere centinaia di migliaia di euro». La preside, Mirella De Carolis, frena: «È nostra intenzione intervenire e agire, come sempre, nel bene degli studenti e della scuola. Ma è necessario procedere con calma».

L'associazione degli ex allievi sta cercando l'atto di donazione delle opere. I professori stanno contattando un gruppo di esperti che confermi la loro originalità. La preside è al lavoro. Insomma, qualcosa si sta muovendo. Dopo 44 anni le sette statue, cinque integre, due senza testa, potrebbero tornare nel cortile di via Beroldo. Vandalizzate dagli studenti degli anni Sessanta e riscoperte da quelli del 2008.

**Annachiara Sacchi**



Archivio scuola: foto in bianco e nero



## La scuola

Fausto Melotti regalò sette statue al liceo Carducci e le fece collocare in cortile. Dal 1964 nessuno ne ha più saputo nulla, fino alla scoperta. Gli studenti, un gruppo di professori e l'associazione degli ex allievi vorrebbero recuperare le opere. A sinistra l'articolo dell'«Oblò sul cortile», il giornale della scuola, in cui si parla delle sculture